



Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

dott. Diasco Filippo

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. / DIRIGENTE
STAFF

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
183	23/10/2019	7	0

Oggetto:

Approvazione documento "Criteri per il riconoscimento dei distretti rurali (DIR) e dei distretti agroalimentari di qualita' (DAQ)".

	Data registrazione	
	Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	
	Data dell'invio al B.U.R.C.	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	
	Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	

PREMESSO CHE:

1. La Legge Regionale n. 20 del 08 agosto 2014, avente ad oggetto “riconoscimento e costituzione dei distretti rurali, dei distretti agroalimentari di qualità e dei distretti di filiera” prevede, all’art. 9 (regolamento di attuazione) che “...la Giunta, previo parere della competente Commissione Consiliare, adotti il Regolamento di attuazione della presente legge, che disciplina: a) le modalità per il riconoscimento dei distretti, in attuazione dell'articolo 6; b) i criteri e le modalità per l'elaborazione, la presentazione e l'aggiornamento del piano di distretto, ai sensi ed in attuazione dei commi 1, 3 e 5 dell'articolo 8, nonché per la valutazione e l'approvazione da parte della Giunta regionale, ai sensi del comma 2 dell'articolo 8; c) i criteri operativi per lo svolgimento delle attività di monitoraggio e di controllo previsti dal comma 7 dell'articolo 8; d) i termini e le modalità per la presentazione della relazione sull'attuazione del piano di distretto...”,
2. il comma 499 dell’art. 1 della Legge 205 del 27 dicembre 2017 (finanziaria 2018) ha fra l’altro modificato l’articolo 13 del decreto legislativo del 18 maggio 2001, n. 228, istituendo al comma 1 dell’art. 13 modificato, i “distretti del cibo” e definendo al comma 2 fra l’altro i “distretti rurali” ed i “distretti agroalimentari di qualità”;
3. Il Regolamento regionale del 1° ottobre 2019, numero 8, denominato “Regolamento di attuazione della Legge Regionale n. 20 del 08 agosto 2014 per il riconoscimento e la costituzione dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità”, in appresso denominato “Regolamento” è stato pubblicato sul BURC in data 2 ottobre 2019;
4. il Regolamento all’art. 14, comma 1 prevede che il procedimento di riconoscimento dei Distretti sia coordinato dal responsabile della struttura amministrativa regionale competente per le politiche agricole, alimentari e forestali
5. con DGR n. 427 del 27/09/2013 e successivo Decreto del Presidente della Giunta Regionale (DPGR) n. 211 del 31/10/2013 è stato conferito al Dott. Filippo Diasco l’incarico di Direttore Generale per le politiche Agricole, Alimentari e Forestali;

RILEVATO CHE:

1. dall’analisi dell’articolo 13 del decreto legislativo del 18 maggio 2001, n. 228, così come modificato dal comma 499 dell’art. 1 della Legge 205 del 27 dicembre 2017 (finanziaria 2018), la Legge Regionale n. 20 del 08 agosto 2014, avente ad oggetto “riconoscimento e costituzione dei distretti rurali, dei distretti agroalimentari di qualità e dei distretti di filiera” risulta comunque non in contrasto con la nuova formulazione di tale articolo, cui viene fatto esplicito riferimento all’art. 1, limitatamente a quanto previsto per i “distretti rurali” e per i “distretti agroalimentari di qualità”;

CONSIDERATO CHE:

1. In assenza di distretti già riconosciuti in ambito regionale ai sensi della L.R. 20/2014 il Regolamento permette il riconoscimento delle tipologie di Distretti del Cibo di cui alle definizioni c) e d) presenti nella nuova formulazione dell’art. 13 della legge di orientamento ed in particolare:
 - c) i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all’articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317;
 - d) i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale;
2. Nella categoria c) possono essere assimilati i Distretti Rurali (DIR) di cui all’art. 2, comma 1, lettera a); nella categoria d) i Distretti Agroalimentari di Qualità (DAQ) di cui all’art. 2, comma 1, lettera b);
3. è necessario stabilire le modalità per il riconoscimento dei distretti, in attuazione dell'articolo 6 del Regolamento;
4. è necessario inoltre adempiere a quanto previsto dall’art. 14 del regolamento, comma 1, ed in particolare:
 - individuare, in relazione alla tipologia di distretto della quale si chiede il riconoscimento, l’ufficio competente agli adempimenti istruttori;
 - nominare una o più commissioni per l’istruttoria delle istanze di individuazione e di riconoscimento dei Distretti;

RITENUTO:

1. di dover approvare il documento “Criteri per il riconoscimento dei distretti rurali (DIR) e dei distretti agroalimentari di qualità (DAQ), ai sensi degli artt. 3 e 4 della LR n. 20/2014 e degli artt. 4 e 5 del Reg. n. 8/2019” (allegato 1) ed i relativi formulari di presentazione delle proposte di individuazione (allegati 2 e 3);
2. di dover individuare nella UOD 50.07.06 - Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici - Servizi di Sviluppo Agricolo l’ufficio competente agli adempimenti istruttori ed alle attività di cui all’art. 14, comma 3 del Regolamento;
3. di dover nominare la Commissione per la valutazione delle istanze di individuazione e riconoscimento dei DIR e dei DAQ, così composta:
 - prof. Giuseppe Marotta – presidente – professore ordinario cattedra di Economia ed Estimo Rurale dell’Università del Sannio, per le competenze esercitate come da cv acquisito agli atti di ufficio;
 - dott. Domenico Liotto – funzionario dell’UDCP 40.01.08 - Implementazione delle tematiche comuni della Programmazione Unitaria;
 - dott. Ferdinando Gandolfi – funzionario dell’UOD 50.07.06 - Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici - Servizi di Sviluppo Agricolo;e dove la partecipazione è a titolo gratuito;
2. di dover rimandare a successivi provvedimenti la costituzione di gruppi tecnici di supporto all’attività di individuazione, costituzione e riconoscimento dei Distretti del Cibo, coinvolgendo, se necessario, professionalità interne ed esterne all’amministrazione regionale;

VISTI

- la DGR n. 427 del 27/09/2013 e successivo Decreto del Presidente della Giunta Regionale (DPGR) n. 211 del 31/10/2013;
- la legge regionale 08 agosto 2014, n. 20 “Riconoscimento e costituzione dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità” e sua integrazione all’ art. 8 della legge regionale 06 marzo 2015, n. 6;
- il comma 499 dell’art. 1 della legge 205 del 27 dicembre 2017 (finanziaria 2018) che modifica l’art. 13 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- il Regolamento n. 8 del 1 ottobre 2019 denominato “*Regolamento di attuazione della Legge Regionale n. 20 del 08 agosto 2014 per il riconoscimento e la costituzione dei distretti rurali e dei distretti agroalimentari di qualità*”;

DECRETA

per le motivazioni espresse in narrativa e che qui di seguito si intendono integralmente riportate:

- 1) di approvare il documento “Criteri per il riconoscimento dei distretti rurali (DIR) e dei distretti agroalimentari di qualità (DAQ), ai sensi degli artt. 3 e 4 della LR n. 20/2014 e degli artt. 4 e 5 del Reg. n. 8/2019” (allegato 1) ed i relativi formulari di presentazione delle proposte di individuazione (allegati 2 e 3);
- 2) di individuare nella UOD 50.07.06 - Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici - Servizi di Sviluppo Agricolo l’ufficio competente agli adempimenti istruttori ed alle attività di cui all’art. 14, comma 3 del Regolamento;
- 3) di nominare la Commissione per la valutazione delle istanze di individuazione e riconoscimento dei Distretti del Cibo della Regione Campania, così composta:
 - prof. Giuseppe Marotta – presidente – professore ordinario cattedra di Economia ed Estimo Rurale dell’Università del Sannio, per le competenze esercitate come da cv acquisito agli atti di ufficio;
 - dott. Domenico Liotto – funzionario dell’UDCP 40.01.08 - Implementazione delle tematiche comuni della Programmazione Unitaria;
 - dott. Ferdinando Gandolfi – funzionario dell’UOD 50.07.06 - Tutela della qualità, tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici - Servizi di Sviluppo Agricolo;

e dove la partecipazione è a titolo gratuito;

4) di dover rimandare a successivi provvedimenti la costituzione di gruppi tecnici di supporto all'attività di individuazione, costituzione e riconoscimento dei Distretti del Cibo, coinvolgendo se necessario professionalità interne ed esterne all'amministrazione regionale;

5) di assolvere agli obblighi di trasparenza con la pubblicazione in casa di vetro ai sensi della LR n.23/2017;

6) di trasmettere il presente provvedimento, per le rispettive competenze:

- al Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale;
- all' Ufficio della Programmazione Unitaria;
- al Dirigente della UOD 50.07.06;
- al Dirigente della UOD 50.07.91 STAFF - Funzioni di supporto tecnico-operativo Sistemi informativi;
- ai componenti della Commissione per l'istruttoria delle istanze di individuazione e di riconoscimento dei Distretti;
- al BURC per la pubblicazione;
- all'UDCP Segreteria di Giunta Ufficio III – Affari Generali – Archiviazioni Decreti Dirigenziali 400303 per l'archiviazione.

Diasco

CRITERI PER IL RICONOSCIMENTO DEI DISTRETTI RURALI (DIR) E DEI DISTRETTI AGROALIMENTARI DI QUALITÀ

ai sensi degli artt. 3 e 4 della LR n. 20/2014 e degli artt. 4 e 5 del Reg. n. 8/2019

Premessa e quadro normativo di riferimento

L'articolo 13 della cosiddetta legge di orientamento (D. Lgs n. 228/2001) affida il compito di riconoscere i distretti alle Regioni e Province autonome.

L'attuale definizione dell'art. 13 del D. lgs. 228/2001, profondamente modificato dal comma 499 dell'art. 1 della legge finanziaria del 2018, comprende diverse tipologie di distretti del cibo¹, alcune delle quali necessitano della revisione della L.R. 20 del 2014 per poter essere riconosciute.

Al momento attuale la Regione Campania può attivare, una volta pubblicato il regolamento n. 8 della L.R. 20/2014 sul BURC n. 57 del 2 ottobre 2019, le procedure di riconoscimento di due tipologie di distretto: il distretto rurale (DIR) ed il distretto agroalimentare di qualità (DAQ). Queste due forme sono rimaste immutate nella nuova formulazione dell'art. 13 della legge di orientamento. Le nuove definizioni sono infatti le seguenti:

¹ Si definiscono distretti del cibo:

- a) i distretti rurali quali sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali, già riconosciuti alla data di entrata in vigore della presente disposizione;
- b) i distretti agroalimentari di qualità quali sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche, già riconosciuti alla data di entrata in vigore della presente disposizione;
- c) i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317;
- d) i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale;
- e) i sistemi produttivi locali localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati dalla significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree;
- f) i sistemi produttivi locali caratterizzati dall'interrelazione e dall'integrazione fra attività agricole, in particolare quella di vendita diretta dei prodotti agricoli, e le attività di prossimità di commercializzazione e ristorazione esercitate sul medesimo territorio, delle reti di economia solidale e dei gruppi di acquisto solidale;
- g) i sistemi produttivi locali caratterizzati dalla presenza di attività di coltivazione, allevamento, trasformazione, preparazione alimentare e agroindustriale svolte con il metodo biologico o nel rispetto dei criteri della sostenibilità ambientale, conformemente alla normativa europea, nazionale e regionale vigente;
- h) i biodistretti e i distretti biologici, intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura.

a) i distretti rurali quali sistemi produttivi locali di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni o servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali, già riconosciuti alla data di entrata in vigore della presente disposizione;

b) i distretti agroalimentari di qualità quali sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea o nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche, già riconosciuti alla data di entrata in vigore della presente disposizione.

In assenza di distretti già riconosciuti in ambito regionale ai sensi della L.R. 20/2014 il Regolamento n. 8 del primo ottobre 2019 permette il riconoscimento delle tipologie di cui alle definizioni c) e d) presenti nella nuova formulazione dell'art. 13 della legge di orientamento:

c) i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317;

d) i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale.

Nella categoria c) rientrano i Distretti Rurali (DIR) di cui all'art. 2, comma 1, lettera a); nella categoria d) rientrano i Distretti Agroalimentari di Qualità (DAQ) di cui all'art. 2, comma 1, lettera b).

Requisiti minimi per il riconoscimento - generalità

La L.R. 20/2014 indica, rispettivamente agli art. 3 e 4, i requisiti che DIR e DAQ devono avere per il riconoscimento.

Alcuni di questi requisiti devono essere semplicemente posseduti; altri richiedono la definizione di parametri facilmente misurabili anche allo scopo di rendere obiettiva e celere la procedura di riconoscimento.

Gli indicatori proposti nel presente documento saranno comunque applicati in via sperimentale e resteranno validi fino al 31 dicembre 2019.

I riconoscimenti perfezionati fino a tale data potranno essere soggetti, solo se necessario, a revisione considerando eventuali cambiamenti dei parametri, in senso più restrittivo.

Indicatori per l'identificazione dei Distretti Rurali (DIR)

I requisiti di cui all'art. 3 della Legge Regionale 8 agosto 2014 n.20 per il riconoscimento dei Distretti Rurali sono i seguenti:

- a) verifica del possesso di peculiarità del territorio in termini demografici, economici, geografici ed ambientali;
- b) la presenza di attività e di funzioni differenziate, quali l'agricoltura, l'artigianato, il commercio, la ristorazione e le attività turistiche, con una base territoriale comune e che perseguono in modo condiviso le finalità di conservazione e di valorizzazione delle risorse naturali e culturali locali;
- c) le produzioni agricole rispettose delle peculiarità ambientali e paesaggistiche dei territori, che caratterizzano l'identità dei luoghi e che risultano significative nell'ambito dell'economia agricola regionale;
- d) l'esistenza di un sistema di relazioni tra imprese agricole e imprese locali attive in altri settori sinergico con i fenomeni culturali e turistici locali;
- e) la valorizzazione delle produzioni locali e del patrimonio naturale e culturale;
- f) il perseguimento di obiettivi di qualità attraverso l'adozione di standard di certificazione ambientale, sociale e produttiva;
- g) l'omogeneità paesaggistico - ambientale del territorio e del patrimonio rurale;
- h) la sussistenza di rapporti di tipo collaborativo tra istituzioni locali, imprese agricole ed imprese di altri settori.

La sussistenza dei requisiti di cui sopra resta dimostrata se il distretto ha le seguenti caratteristiche:

- 1) Indice di ruralità: l'incidenza della Superficie Agricola Rurale sulla superficie complessiva nell'area distretto deve essere superiore rispetto alla media regionale;
- 2) Indice di protezione ambientale: l'incidenza della superficie interessata da forme di protezione dell'ambiente e degli ecosistemi nell'area distretto deve essere superiore alla media nazionale;
- 3) Densità demografica: <150 abitanti/Km² (<180 abitanti/Km² in presenza di un solo STS classificato fra i "Sistemi urbani" o "Sistemi a dominante urbano-industriale", se adeguatamente giustificato nella strategia) misurata come media dell'intera area oggetto della perimetrazione;
- 4) Numero di imprese aderenti al distretto (agricole, turistiche, artigianato artistico²), pari almeno a 50, di cui almeno il 60% imprese agricole.
- 5) Numero di comuni formalmente aderenti: almeno 10.

Gli indicatori esposti saranno calcolati rispetto alla perimetrazione dichiarata del Distretto.

A tale proposito, si chiarisce che per quanto riguarda la dimensione territoriale (perimetrazione) il distretto deve insistere su uno o più Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) da considerare nella loro interezza. È ammessa, in casi eccezionali, la presenza di comuni adiacenti agli STS costituenti il territorio del distretto, purché

- tale presenza sia sufficientemente giustificata;

² vedi allegato 1

- il Comune aderisca esplicitamente e formalmente al Distretto;
- il territorio relativo abbia caratteri di omogeneità rispetto all’STS adiacente.

In questo caso tali Comuni concorreranno alla determinazione degli indicatori.

Indicatori per l’identificazione dei Distretti Agroalimentari di Qualità (DAQ)

I requisiti di cui all’art. 4 della Legge Regionale 8 agosto 2014 n.20 per il riconoscimento dei Distretti Agroalimentari di Qualità sono i seguenti:

- a) la presenza di produzioni agroalimentari certificate coerenti con le tradizioni e le caratteristiche del territorio riconosciute o in corso di riconoscimento ai sensi della normativa vigente;
- b) la presenza di filiere produttive caratterizzate da rapporti di integrazione e di interdipendenza tra le imprese agricole e le imprese del settore della trasformazione e della distribuzione agroalimentare dei prodotti certificati;
- c) la costituzione di rapporti di tipo collaborativo tra le istituzioni locali e gli operatori economici della filiera agroalimentare;
- d) l’integrazione tra la produzione agroalimentare e le attività culturali e turistiche.

La sussistenza dei requisiti di cui sopra resta dimostrata se il distretto ha le seguenti caratteristiche:

- 1) Presenza di almeno un marchio di qualità (“prodotto pivot”) così come definiti dall’art. 16 del Reg. 1305/13, comma a³, riconosciuto o anche nello stato di protezione transitoria;
- 2) Indice di specializzazione produttiva: calcolato rapportando l’incidenza del numero di aziende o in alternativa (a scelta del proponente) della SAU relativa al “prodotto pivot” rispetto alla media regionale della stessa tipologia di prodotto, che deve essere pari o superiore al 150%;
- 3) Numero di imprese aderenti al distretto (agricole, trasformazione, commercializzazione) o in alternativa (a scelta del proponente) numero di addetti delle imprese aderenti al distretto: per le imprese pari almeno a 50; per gli addetti⁴ pari ad almeno a 300.

³ Reg. 1305/13, articolo 16: Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

1. Il sostegno nell’ambito della presente misura è concesso agli agricoltori e alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta a:

a) regimi di qualità istituiti a norma dei seguenti regolamenti e disposizioni:

i) regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;

ii) regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all’etichettatura dei prodotti biologici;

iii) regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all’etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose;

iv) regolamento (CEE) n. 160/91 del Consiglio che stabilisce le regole generali relative alla definizione, alla designazione e alla presentazione dei vini aromatizzati, delle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli;

v) parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo

⁴ addetti: occupati a tempo determinato ed indeterminato, titolari di ditte individuali, familiari partecipanti, soci lavoratori di cooperative

Gli indicatori esposti saranno calcolati rispetto alla perimetrazione dichiarata del Distretto.

A tale proposito, si chiarisce che per quanto riguarda la dimensione territoriale (perimetrazione) il distretto deve insistere su uno o più Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) da considerare nella loro interezza con riferimento all'areale produttivo del prodotto pivot (da disciplinare) e degli altri prodotti interessati.

Specifiche comuni per l'identificazione dei Distretti Rurali (DIR) o Agroalimentari di Qualità (DAQ)

La territorializzazione va intesa in senso stretto esclusivamente per i distretti rurali, per i quali non può sussistere alcuna sovrapposizione (lo stesso Comune non può far parte di due distretti rurali sia pure adiacenti).

Ci può essere invece sovrapposizione territoriale fra due o più DAQ purché sussistano per entrambi i prodotti i requisiti previsti ed i relativi indicatori siano soddisfatti, oppure fra uno o più DAQ ed un DIR.

Qualora uno stesso territorio, nel caso dei Distretti Rurali, oppure uno stesso prodotto "pivot", nel caso dei Distretti Agroalimentari di Qualità, siano oggetto di più distretti, il riconoscimento sarà legato alla media aritmetica degli indicatori (valore più alto). A parità di valore (alla seconda cifra decimale) il riconoscimento sarà legato alla data di arrivo della richiesta di individuazione.

In tutti i casi ed in fase di prima applicazione (fino al 31 dicembre 2019 o comunque fino a diversa indicazione) è prevista per le imprese l'adesione ad un solo distretto quale che ne sia la tipologia.

I dati statistici da considerare per la verifica della sussistenza dei requisiti sono quelli presenti sulle pagine del sito web dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania – Direzione Generale delle politiche agricole, alimentari e forestali e della pesca dedicate ai Distretti del Cibo.

ALLEGATO 1 – ELENCO DELLE LAVORAZIONI ARTISTICHE TRADIZIONALI

Codice ATECO 2007	descrizione
14.1	confezione di articoli di abbigliamento
14.3	confezione di articoli di maglieria
15.20	fabbricazione di calzature
95.23	riparazione di calzature ed articoli da viaggio
15.1	preparazione e concia del cuoio, fabbricazione di articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; preparazione e tintura di pellicce
95.24	riparazione di mobili e di oggetti di arredamento, laboratori di tappezzeria
32	decorazioni (lavori di addobbo ed apparato, decorazioni con fiori e realizzazione di lavori con fiori, anche secchi e artificiali, decorazione di pannelli in materiali vari per l'arredamento, decorazione artistica di stoffe (tipo batik); lavori di pittura, stuccatura e decorazioni edili; lavori di pittura letteristica e di decorazione di insegne
74.20	attività fotografiche: fotografia, riproduzione disegni e pittura disegni per tessitura
18.13.0	lavorazioni preliminari alla stampa ed ai media
90.03.09	lavori di pittura di quadri, scene teatrali e cinematografiche
16	industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio
31	fabbricazione di mobili
30.99.0	fabbricazione di veicoli a trazione manuale o animale
25.99.30	fabbricazione di oggetti in ferro, rame ed altri metalli
31.1	fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose
32.99.20	fabbricazione di ombrelli, bottoni, chiusure lampo, parrucche ed affini
32.20	fabbricazione di strumenti musicali
13.2	tessitura
13.3	finissaggio dei tessuti
13.9	altre industrie tessili
74.10.10	attività di design di moda e design industriale
14.19.10	confezioni varie ed accessori per l'abbigliamento
23.1	fabbricazione di vetro e di prodotti di vetro

23.41	fabbricazione di prodotti di ceramica per usi domestici ed ornamentali, figurini di argilla, gesso, cartapesta o altri materiali
23.70.2	lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico
17.1	fabbricazione di pasta carta, carta e cartone
17.2	fabbricazione di articoli di carta e cartone
18.14.0	legatoria e servizi annessi
90.03.02	attività di conservazione e restauro di opere d'arte

Allegato n. 2 DIR – Scheda di individuazione del Distretto Rurale

I DISTRETTI DEL CIBO IN REGIONE CAMPANIA

Individuazione del Distretto Rurale:

sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317

ai sensi del Regolamento di attuazione della L.R. 20/2014 pubblicato sul BURC n. 57 del 2 ottobre 2019

Sommario

- ✓ Sezione I: Informazioni generali;
- ✓ Sezione II: Composizione del Partenariato
 - a) Soggetto Capofila
 - b) Comitato Promotore
 - c) Elenco dei soggetti aderenti
 - d) Descrizione del processo e dei risultati dell'individuazione dei portatori di interesse consultati, che comprenda anche eventuali soggetti, pubblici o privati, contrari alla proposta di distretto
- ✓ Sezione III: Descrizione e presentazione del DISTRETTO
 - 1. Descrizione dello scenario settoriale e/o territoriale in cui il Distretto Rurale si sviluppa, secondo quanto indicato all'articolo 3 della L.R. n. 20/2014;
 - 2. Descrizione del tema catalizzatore e dell'ambito e/o degli ambiti di intervento (idea guida del distretto)
- ✓ Sezione IV: Descrizione della strategia proposta
 - 1. Descrizione scenario/contesto di riferimento
 - 2. Individuazione dei fabbisogni delle imprese
 - 3. Descrizione degli obiettivi del Distretto
 - 4. Descrizione degli obiettivi del Distretto Strategia del Distretto – Indicazione delle azioni strategiche che si ritengono necessarie per soddisfare i fabbisogni e raggiungere gli obiettivi del distretto
- ✓ Sezione V: Proposta di piano di animazione e coinvolgimento del territorio
- ✓ SEZIONE VI : Organizzazione amministrativa del Distretto Rurale
- ✓ SEZIONE VII – Autovalutazione degli Indicatori

SEZIONE I – INFORMAZIONI GENERALI

1. DENOMINAZIONE DEL DISTRETTO

2. DIMENSIONE TERRITORIALE DEL DISTRETTO (PERIMETRAZIONE)

Sistemi Territoriali di Sviluppo:

Comuni Adiacenti:

3. SOGGETTO CAPOFILA¹

4. N. TOTALE SOGGETTI ADERENTI

<i>Numero Totale Imprese</i>	_____
<i>Numero Imprese Agricole</i>	_____
<i>Numero Imprese Turistiche</i>	_____
<i>Numero Imprese Artigianato artistico</i>	_____
<i>Numero Comuni</i>	_____
<i>Numero Enti di Ricerca</i>	_____
<i>Numero Altre Imprese</i>	_____
<i>Altri Soggetti</i>	_____
<i>Numero Totale</i>	_____

5. Indicare sinteticamente le motivazioni della proposta, l'obiettivo generale e la strategia (Max 3.000 caratteri)

¹ Il Capofila ai sensi dell'art. 2 del Regolamento di attuazione della L.R. 20/2014 è il soggetto, esclusivamente di natura privatistica, designato dal Comitato promotore a rappresentare tutti gli aderenti alla proposta di individuazione del Distretto.

SEZIONE II – COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO

A. SOGGETTO CAPOFILA

Denominazione _____

Settore/comparto: _____

Codice ATECO (nel caso di impresa) _____

Codice CUA (nel caso di impresa agricola) _____

Codice iscrizione CCIA (nel caso di altra impresa) _____

Indirizzo _____

Città _____

CAP _____

Provincia _____

Telefono _____

PEC _____

Codice Fiscale _____

Partita IVA _____

Legale rappresentante

Nome Cognome _____

Telefono _____

E-Mail _____

PEC _____

Codice Fiscale _____

B. COMITATO PROMOTORE²

<u>Denominazione</u>	<u>Codice Fiscale</u>	<u>Comparto</u>	<u>Rappresentante Legale</u>

² Il Comitato promotore (Art. 7 Regolamento di attuazione della L.R. 20/2014) è un raggruppamento di soggetti pubblici e privati rappresentativo del tessuto socio-economico territoriale e della filiera di riferimento, la cui componente privata è maggioritaria rispetto alla componente pubblica.



Assessorato Agricoltura

C. **SOGGETTI ADERENTI³** (riepilogo manifestazioni di interesse)

Imprese Agricole

Denominazione	Codice Fiscale	Comparto	Indirizzo Sede Operativa

Altre Imprese

Denominazione	Codice Fiscale	Comparto	Indirizzo Sede Operativa

Enti di Ricerca

Denominazione	Codice Fiscale	Estremi delibera

Comuni

Denominazione	Codice Fiscale	Estremi delibera

Altri Soggetti

Denominazione	Codice Fiscale	Estremi delibera

³ I Soggetti aderenti (Art. 2 del Regolamento di attuazione della L.R. 20/2014) sono soggetti portatori di interesse rispetto alla strategia proposta, pubblici e privati, singoli o associati, con almeno una sede operativa nel territorio del Distretto[...]. Uno stesso soggetto non può aderire a più Distretti che abbiano le stesse finalità e gli stessi ambiti di intervento.



Assessorato Agricoltura

D. Descrizione del processo e dei risultati dell'individuazione dei portatori di interesse consultati, che comprenda anche eventuali soggetti, pubblici o privati, contrari alla proposta di distretto (Max 3.000 caratteri)

--



Assessorato Agricoltura

SEZIONE III – DESCRIZIONE E PRESENTAZIONE DEL DISTRETTO RURALE

- 1. Descrizione dello scenario settoriale e/o territoriale in cui il Distretto Rurale si sviluppa, secondo quanto indicato all'articolo 3 della L.R. n. 20/2014**
(Max 10.000 caratteri)

a) *Descrizione delle attività e delle funzioni differenziate, quali l'agricoltura, l'artigianato, il commercio, la ristorazione e le attività turistiche, con una base territoriale comune e che perseguono in modo condiviso le finalità di conservazione e di valorizzazione delle risorse naturali e culturali locali:*

b) *Descrizione delle le produzioni agricole rispettose delle peculiarità ambientali e paesaggistiche dei territori, che caratterizzano l'identità dei luoghi e che risultano significative nell'ambito dell'economia agricola regionale:*

c) *Individuazione del sistema di relazioni tra imprese agricole e imprese locali attive in altri settori sinergico con i fenomeni culturali e turistici locali, nonché di rapporti di tipo collaborativo con le istituzioni locali:*

d) *Descrizione delle produzioni locali e del patrimonio naturale e culturale:*

e) *Presenza di standard di certificazione ambientale, sociale e produttiva:*



Assessorato Agricoltura

f) <i>Evidenziare l'omogeneità paesaggistica – ambientale del territorio e del patrimonio rurale</i>
g) <i>Relazionare sulla sussistenza di rapporti di tipo collaborativo tra istituzioni locali, imprese agricole ed imprese di altri settori:</i>

2. Descrizione del tema catalizzatore e dell'ambito e/o degli ambiti di intervento (idea guida del distretto) (Max 3.000 caratteri)

<i>Idea guida del distretto</i>
Ambito/i di Intervento



Assessorato Agricoltura

SEZIONE IV – DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA

1. Descrizione scenario/contesto di riferimento (Max 3.000 caratteri)

--

2. Individuazione dei fabbisogni delle imprese

Id. Fabbisogno	Descrizione Fabbisogno

3. Descrizione degli obiettivi del Distretto

Id. Obiettivo	Descrizione obiettivi da raggiungere



Assessorato Agricoltura

4. Strategia del Distretto – Indicazione delle azioni strategiche che si ritengono necessarie per soddisfare i fabbisogni e raggiungere gli obiettivi del distretto

Id. Fabbisogni	Id. Obiettivi	Azione strategica

Tra azione strategica, fabbisogni e obiettivi non è necessaria una relazione univoca, per cui più azioni possono concorrere agli stessi fabbisogni e obiettivi. Inoltre, una azione strategica può essere ricondotta a più fabbisogni e obiettivi.



Assessorato Agricoltura

SEZIONE V – PROPOSTA DI PIANO DI ANIMAZIONE E COINVOLGIMENTO DEL TERRITORIO

- 1. Specificare il mix di strumenti individuato per lo sviluppo di un efficace piano di comunicazione ed indicare attraverso quali strumenti si intende promuovere il coinvolgimento degli stakeholder territoriali alla costituzione del DISTRETTO RURALE (Max 3.000 caratteri)**



Assessorato Agricoltura

SEZIONE VI – ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DEL DISTRETTO RURALE

- 1. Descrivere in modo analitico il modello organizzativo che si intende attribuire al distretto nel rispetto dell'articolo 7 comma 1 della L. R. n. 20/2014 e l'articolo 10 del Regolamento di attuazione della L.R. 20/2014 pubblicato sul BURC n. 57 del 2 ottobre 2019 (Max 3.000 caratteri)**

- 2. Descrivere le modalità per il monitoraggio e l'aggiornamento delle azioni strategiche (Max 3.000 caratteri)**

SEZIONE VII – AUTOVALUTAZIONE DEGLI INDICATORI

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>
Indice di ruralità: l'incidenza della Superficie Agricola Rurale sulla superficie complessiva nell'area distretto deve essere superiore rispetto alla media regionale	
Indice di protezione ambientale: l'incidenza della superficie interessata da forme di protezione dell'ambiente e degli ecosistemi nell'area distretto deve essere pari o superiore alla media regionale	
Densità demografica: <150 abitanti/Km ² (<180 abitanti/Km ² in presenza di un solo STS classificato fra i "Sistemi urbani" o "Sistemi a dominante urbano-industriale", se adeguatamente giustificato nella strategia) misurata come media dell'intera area oggetto della perimetrazione	
Numero di imprese aderenti al distretto (agricole, turistiche, artigianato artistico), pari almeno a 50, di cui almeno il 60% imprese agricole.	
Numero di comuni formalmente aderenti: almeno 10	

Allegato n. 3 DAQ – Scheda di individuazione del Distretto Agroalimentare di Qualità

I DISTRETTI DEL CIBO IN REGIONE CAMPANIA

Individuazione del Distretto Agroalimentare di Qualità:

sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale

ai sensi del Regolamento di attuazione della L.R. 20/2014 pubblicato sul BURC n. 57 del 2 ottobre 2019

Sommario

- ✓ Sezione I: Informazioni generali;
- ✓ Sezione II: Composizione del Partenariato
 - a) Soggetto Capofila
 - b) Comitato Promotore
 - c) Elenco dei soggetti aderenti
 - d) Descrizione del processo e dei risultati dell'individuazione dei portatori di interesse consultati, che comprenda anche eventuali soggetti, pubblici o privati, contrari alla proposta di distretto
- ✓ Sezione III: Descrizione e presentazione del DISTRETTO
 - 1. Descrizione dello scenario settoriale e/o territoriale in cui il Distretto Agroalimentare di Qualità si sviluppa, secondo quanto indicato all'articolo 4 della L.R. n. 20/2014;
 - 2. Descrizione del tema catalizzatore e dell'ambito e/o degli ambiti di intervento (idea guida del distretto)
- ✓ Sezione IV: Descrizione della strategia proposta
 - 1. Descrizione scenario/contesto di riferimento
 - 2. Individuazione dei fabbisogni delle imprese
 - 3. Descrizione degli obiettivi del Distretto
 - 4. Strategia del Distretto – Indicazione delle azioni strategiche che si ritengono necessarie per soddisfare i fabbisogni e raggiungere gli obiettivi del distretto
- ✓ Sezione V: Proposta di piano di animazione e coinvolgimento del territorio
- ✓ SEZIONE VI: Organizzazione amministrativa del Distretto Agroalimentare di Qualità
- ✓ SEZIONE VII: Autovalutazione degli Indicatori

SEZIONE I – INFORMAZIONI GENERALI

1. DENOMINAZIONE DEL DISTRETTO

--

2. PRODOTTI DI QUALITÀ SU CUI SI SVILUPPA IL DISTRETTO:

3. DIMENSIONE TERRITORIALE DEL DISTRETTO (PERIMETRAZIONE)

Sistemi Territoriali di Sviluppo:

4. SOGGETTO CAPOFILA ¹

--

5. N. TOTALE SOGGETTI ADERENTI

<i>Numero Totale Imprese</i>	_____
<i>Numero Imprese Agricole</i>	_____
<i>Numero Imprese Trasformazione</i>	_____
<i>Numero Imprese Commercializzazione</i>	_____
<i>Numero Enti Pubblici</i>	_____
<i>Numero Enti di Ricerca</i>	_____
<i>Numero Altre Imprese</i>	_____
<i>Numero Altri Soggetti</i>	_____
<i>Numero Totale</i>	_____

6. Indicare sinteticamente le motivazioni della proposta, l'obiettivo generale e la strategia (Max 3.000 caratteri)

--

¹ Il Capofila ai sensi dell'art. 2 del Regolamento di attuazione della L.R. 20/2014 è il soggetto, esclusivamente di natura privatistica, designato dal Comitato promotore a rappresentare tutti gli aderenti alla proposta di individuazione del Distretto.



SEZIONE II – COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO

A. SOGGETTO CAPOFILA

Denominazione _____

Settore/comparto: _____

Codice ATECO (nel caso di impresa) _____

Codice CUA (nel caso di impresa agricola) _____

Codice iscrizione CCIA (nel caso di altra impresa) _____

Indirizzo _____

Città _____

CAP _____

Provincia _____

Telefono _____

PEC _____

Codice Fiscale _____

Partita IVA _____

Legale rappresentante

Nome Cognome _____

Telefono _____

E-Mail _____

PEC _____

Codice Fiscale _____

B. COMITATO PROMOTORE²

<u>Denominazione</u>	<u>Codice Fiscale</u>	<u>Comparto</u>	<u>Rappresentante Legale</u>

² Il Comitato promotore (Art. 7 Regolamento di attuazione della L.R. 20/2014) è un raggruppamento di soggetti pubblici e privati rappresentativo del tessuto socio-economico territoriale e della filiera di riferimento, la cui componente privata è maggioritaria rispetto alla componente pubblica.



Assessorato Agricoltura

C. **SOGGETTI ADERENTI**³ (riepilogo manifestazioni di interesse)

Imprese Agricole

<u>Denominazione</u>	<u>Codice Fiscale</u>	<u>Comparto</u>	<u>Indirizzo Sede Operativa</u>

Imprese Trasformazione

<u>Denominazione</u>	<u>Codice Fiscale</u>	<u>Comparto</u>	<u>Indirizzo Sede Operativa</u>

Imprese Commercializzazione

<u>Denominazione</u>	<u>Codice Fiscale</u>	<u>Comparto</u>	<u>Indirizzo Sede Operativa</u>

Altre Imprese

<u>Denominazione</u>	<u>Codice Fiscale</u>	<u>Comparto</u>	<u>Indirizzo Sede Operativa</u>

Enti di Ricerca

<u>Denominazione</u>	<u>Codice Fiscale</u>	<u>Estremi delibera</u>

³ I Soggetti aderenti (Art. 2 del Regolamento di attuazione della L.R. 20/2014) sono soggetti portatori di interesse rispetto alla strategia proposta, pubblici e privati, singoli o associati, con almeno una sede operativa nel territorio del Distretto[...]. Uno stesso soggetto non può aderire a più Distretti che abbiano le stesse finalità e gli stessi ambiti di intervento.



Assessorato Agricoltura

Enti Pubblici

Denominazione	Codice Fiscale	Estremi delibera

Altri Soggetti

Denominazione	Codice Fiscale	Estremi delibera

D. Descrizione del processo e dei risultati dell'individuazione dei portatori di interesse consultati, che comprenda anche eventuali soggetti, pubblici o privati, contrari alla proposta di distretto (Max 3.000 caratteri)

--



Assessorato Agricoltura

SEZIONE III – DESCRIZIONE E PRESENTAZIONE DEL DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ

- 1. Descrizione dello scenario settoriale e/o territoriale in cui il Distretto Agroalimentare di Qualità si sviluppa, secondo quanto indicato all'articolo 4 della L.R. n. 20/2014 (Max 5.000 caratteri)**

a) Caratterizzazione del prodotto di qualità (nel rispetto dell'art. 16 del Reg. 1305/13):

--

b) Descrizione della filiera e delle relazioni tra i vari attori:

--

c) Individuazione del sistema di relazioni tra imprese agricole e imprese locali attive in altri settori sinergico con i fenomeni culturali e turistici locali, nonché di rapporti di tipo collaborativo con le istituzioni locali:

--

d) Integrazioni tra prodotto di qualità e attività culturali e turistiche:

--

- 2. Descrizione del tema catalizzatore e dell'ambito e/o degli ambiti di intervento (idea guida del distretto) (Max 3.000 caratteri).**

Idea guida del distretto

--



Assessorato Agricoltura

Ambito/i di Intervento



Assessorato Agricoltura

SEZIONE IV – DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA

1. Descrizione scenario/contesto di riferimento (Max 3.000 caratteri)

--

2. Individuazione dei fabbisogni delle imprese

Id. Fabbisogno	Descrizione Fabbisogno

3. Descrizione degli obiettivi del Distretto

Id. Obiettivo	Descrizione obiettivi da raggiungere



Assessorato Agricoltura

4. Strategia del Distretto – Indicazione delle azioni strategiche che si ritengono necessarie per soddisfare i fabbisogni e raggiungere gli obiettivi del distretto

Id. Fabbisogni	Id. Obiettivi	Azione strategica

Tra azione strategica, fabbisogni e obiettivi non è necessaria una relazione univoca, per cui più azioni possono concorrere agli stessi fabbisogni e obiettivi. Inoltre, una azione strategica può essere ricondotta a più fabbisogni e obiettivi.



Assessorato Agricoltura

SEZIONE V – PROPOSTA DI PIANO DI ANIMAZIONE E COINVOLGIMENTO DEL TERRITORIO

- 1. Specificare il mix di strumenti individuato per lo sviluppo di un efficace piano di comunicazione ed indicare attraverso quali strumenti si intende promuovere il coinvolgimento degli stakeholder territoriali alla costituzione del DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ (Max 3.000 caratteri)**



Assessorato Agricoltura

SEZIONE VI – ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DEL DISTRETTO AGROALIMENTARE DI QUALITÀ

- 1. Descrivere in modo analitico il modello organizzativo che si intende attribuire al distretto nel rispetto dell'articolo 7 comma 1 della L. R. n. 20/2014 e l'articolo 10 del Regolamento di attuazione della L.R. 20/2014 pubblicato sul BURC n. 57 del 2 ottobre 2019 (Max 3.000 caratteri)**

- 2. Descrivere le modalità per il monitoraggio e l'aggiornamento delle azioni strategiche (Max 3.000 caratteri)**

SEZIONE VII – AUTOVALUTAZIONE DEGLI INDICATORI

<i>Indicatore</i>	<i>Valore</i>
Presenza di almeno un marchio di qualità (“prodotto pivot”) così come definiti dall’art. 16 del Reg. 1305/13, comma a	
Indice di specializzazione produttiva: calcolato rapportando l’incidenza del numero di aziende o in alternativa (a scelta del proponente) della SAU relativa al “prodotto pivot” rispetto alla media regionale della stessa tipologia di prodotto, che deve essere pari o superiore al 150%	
Numero di imprese aderenti al distretto (agricole, trasformazione, commercializzazione) o in alternativa (a scelta del proponente) numero di addetti delle imprese aderenti al distretto: per le imprese pari almeno a 50; per gli addetti pari ad almeno a 300	